

# XXI Domenica – Tempo Ordinario A

## Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

## Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

*Dal libro del profeta Isaia. (Is 22, 19-23)*

Così dice il Signore contro Sebna sovrintendente del palazzo: "Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto. In quel giorno chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia; lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua sciarpa e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un paletto in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre".

## Salmo 137

*Nella tua bontà, Signore non abbandonarmi.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
A te voglio cantare davanti agli angeli,  
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome  
per la tua fedeltà e la tua misericordia:  
nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.

Eccelso è il Signore e guarda verso l'umile,  
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.  
Signore, la tua bontà dura per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

## Seconda Lettura

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 11, 33-36)*

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

## Canto al Vangelo

*Alleluia, alleluia.*

Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa.

*Alleluia.*

**Vangelo**

*Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 16, 13-20)*

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

**Sulle Offerte**

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

**Comunione**

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

**Dopo la Comunione**

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

## E VOI CHI DITE CHE IO SIA

In questa XXI domenica del Tempo Ordinario, la parola del Vangelo ci interpella in modo molto diretto e personale.

“E voi chi dite che io sia?”. E' questa una domanda rivolta al cuore di ogni uomo, soprattutto al cuore del discepolo, di colui che si mette alla sequela del Cristo.

E' la domanda fondamentale che ogni cristiano, ogni battezzato, deve porsi, per scegliere di vivere nell'amicizia con Gesù, il solo che può farci conoscere il volto del Padre.

Riconoscere chi è Gesù, è riconoscerLo come il Figlio di Dio, il Prediletto del Padre; nel riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio ci scopriamo anche noi figli dello stesso Padre: “e che siamo figli né prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito che grida : Abbà Padre!” (Gal 4,6). Nell'essere figli sta la nostra salvezza perché, ci dice sempre Paolo, chi è figlio non è schiavo, ma erede per volontà di Dio.

Il conoscere e riconoscere l'altro per quello che veramente è, crea un incontro, una relazione, la possibilità di un'amicizia. Se questo vale tra persone , tanto più vale in riferimento a Gesù. Solo il Padre, e Gesù nel Padre, conosce fino in fondo il cuore di ogni uomo. Lui che ci ha intessuto nel seno di nostra madre, Lui che aveva fissato i nostri giorni quando ancora non ne esisteva uno, che aveva scritto già di noi nel suo libro e nel palmo delle sue mani (cfr Sal 138), si fa oggi conoscere a noi perché anche noi possiamo riconoscere Lui nel volto di ogni fratello che incontriamo sul nostro cammino.

L'amore di Dio che abita nei nostri cuori si è mostrato a noi in carne ed ossa nella persona del Cristo. E' nel riconoscere in Gesù il Figlio che si apre per noi la possibilità di dimorare in Dio e che Dio dimori in noi secondo quanto ci dice l'Apostolo Giovanni nella sua prima lettera: “ Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio” (1 Gv 4,15). E Gesù ci porta sempre verso due orizzonti che nella Sua persona coincidono: il Padre e i fratelli. “Come potete dire di amare Dio che non vedete se non amate i fratelli che vedete?”.

La risposta di Pietro : “Tu sei il Cristo”, è un'affermazione chiara sull'identità di Gesù che pone noi, discepoli, in relazione ad una persona e non solo ad una religione; questo ci permette di uscire dallo schematismo della legge fatto di obblighi morali, di pratiche da eseguire solo per obbedienza ad un vuoto legalismo; Gesù ci fa fare un salto di qualità mettendo Lui al centro della nostra vita e delle nostre scelte. L'obbedienza alla legge diventa obbedienza ad una Persona riconosciuta come il tutto per cui vale la pena spendere la vita.

La roccia su cui posare la nostra fede è quel Figlio dell'uomo che ha scelto di stare nell'obbedienza al Padre fino al dono totale di sé. Solo alzando lo sguardo al Crocifisso povero e incontrando il Suo, possiamo riconoscerLo come Colui che attendiamo dentro tutte le cose e nel quale il nostro cuore può trovare il vero riposo e la vera pace.

Questa domanda allora, è posta a noi oggi, alla nostra vita quotidiana, alle nostre scelte ordinarie, a tutte quelle esperienze che fanno della nostra fede il modo di aderire alla persona di Cristo. “E voi chi dite che io sia?” La risposta può essere suscitata nel nostro cuore solo dallo Spirito Santo che Gesù stesso ci ha donato nel giorno della Pentecoste ed è la Chiesa, rappresentata da Pietro, cioè l'unità di tutti i fratelli riuniti intorno alla stessa mensa per mangiare dell'unico pane, a rispondere nello Spirito:

“ Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente”.

Eleviamo allora la nostra preghiera al Cristo che oggi grida ad ognuno di noi perché possiamo riconoscerLo come il Signore delle nostre vite. Invochiamo lo Spirito Santo perché apra i nostri cuori affinché nell'ascolto della Sua Parola e nell'incontro con i fratelli sempre riconosciamo il Suo volto.